

Anche l'Islam si prende cura del creato

Estratto da Osservatore Romano – di Damian Howard

Significativa la pubblicazione dell'agosto 2015 a Istanbul della «Dichiarazione islamica sul cambiamento climatico».

Ad apportare un contributo notevole alla preoccupazione ecologica globale è stato uno studioso americano-iraniano, il professor Seyyed Hossein Nasr, attualmente nella George Washington University di Washington D.C., che ha aperto il Simposio di Istanbul. La crisi ecologica è, per lui, la più grave manifestazione del tragico allontanamento dell'occidente dalla forma sacra e tradizionale della civiltà che era stata fino ad allora la norma universale.

Nasr concorderebbe certamente con Papa Francesco che la crisi ambientale non è un mero problema tecnico. Tuttavia i cattolici prendono una rispettosa distanza da una visione legata soltanto ad un tracollo morale e spirituale. Nell'enciclica Laudato si' per i cristiani, il testo biblico racchiude la vocazione umana per il creato: gli esseri umani vengono descritti come fatti a immagine di Dio, un privilegio costitutivo che comprende il dominio sulle altre creature (cfr. Genesi, 1, 26-28).

La stesura della Dichiarazione prende le mosse dall'affermazione dottrinale che Dio ha creato il mondo e poi passa all'asserzione che il pianeta «esiste da miliardi di anni». Il paragrafo successivo dà un'interpretazione teologica del fenomeno del cambiamento climatico: esso è il risultato del fallimento esistenziale dell'uomo nell'assolvere al dovere di curare e tutelare il creato, cioè al ruolo di khalifa di Dio sulla terra. Invece di coltivare il dono del mondo, è danneggiato.

Come l'impatto dell'enciclica Laudato si' dipende dal modo in cui i fedeli cattolici la prenderanno a cuore e la utilizzeranno per fare un'utile pressione su coloro che li rappresenteranno a Parigi, allo stesso modo la Dichiarazione islamica ha bisogno che molti fedeli musulmani facciano altrettanto.

Terra Santa - notiziario

foglio settimanale a cura del Commissariato Triveneto
cultura - iniziative - approfondimenti

NUMERO X

4 OTTOBRE 2015



MODIIN, Israele – Gli archeologi israeliani potrebbero aver scoperto le tombe degli eroi antichi conosciuti come Maccabei. Una tomba cristiana bizantina potrebbe essere la chiave di volta. "C'è un posto d'onore, di dignità, dei Maccabei nel cristianesimo, e possiamo concludere che il cristianesimo antico, come noi archeologi, cerca l'antica tomba di dei Maccabei," Così racconta l'archeologo Amit Re'em dell'Autorità Antichità Israeliane: "Non troverete la loro storia nella Bibbia: Matityahu l'Asmoneo e i suoi cinque figli hanno condotto una rivolta contro i governanti greci siriani in Israele circa 160 anni prima di Gesù. Hanno sconfitto gli stranieri e pulito il Tempio ebraico di Gerusalemme dall'idolatria. La festa di Hanukah

Forse scoperte le antiche tombe dei Maccabei - da CBN.news

commemora la loro vittoria. L'ultima scoperta si trova a circa un miglio dalla moderna città israeliana di Modiin, nella zona in cui i Maccabei avrebbero vissuto." "E' stato trovato un loculo e alla parte inferiore di esso vi è un pavimento a mosaico con una croce sul pavimento a mosaico", ha detto l'archeologo Dan Shachar a CBN News. "Il fatto che ci sia una croce su un pavimento a mosaico non è qualcosa che siamo abituati a trovare." Ecco il perché dell'importanza per i cristiani bizantini del VI secolo d.C. Perché avrebbero scelto questo sito? Shachar spiegato. "I Maccabei erano capi ebrei, ribelli ebrei", ha detto. "Hanno rimosso l'impero greco, la presenza greca, da quella che oggi è l'Israele moderno, e hanno stabilito uno Stato ebraico indipendente, e ciò è significativo sia per l'ebraismo che per il cristianesimo". "I libri reali dei Maccabei furono canonizzati

alla Bibbia cattolica e la versione greco-ortodossa della Bibbia, non nella nostra Bibbia ebraica", ha continuato Shachar.

Re'em suggerisce che i cristiani bizantini trovarono la tomba originale dei Maccabei e la riarredarono con il mosaico. "Non mi preoccupa come archeologo di trovare una croce, unica come questa. E' un simbolo. E' un indizio che le persone uniche furono sepolte qui. Lo storico ebreo Giuseppe Flavio" - continua Re'em - "ha scritto circa le tombe dei Maccabei in due testi antichi. Egli li descrisse come imponenti strutture fatte di pietre belle circondate da colonne con tetti a forma di piramide. Tutte le prove circostanziali rispondono alla descrizione di antichi storici come Giuseppe Flavio", ha concluso Shachar.

Profughi accolti in Vaticano

- da Osservatore Romano -

19 sett. 2015

Una famiglia di profughi siriani, composta da padre, madre e due figli in fuga dalla guerra, è stata accolta dalla comunità parrocchiale di Sant'Anna in Vaticano.

Ne ha dato notizia l'arcivescovo elemosiniere Konrad Krajewski, che ha spiegato come i profughi siano entrati in Italia proprio nella domenica in cui Papa Francesco, al termine della preghiera dell'Angelus, ha rivolto l'appello ad accogliere una famiglia in ogni parrocchia, comunità religiosa, monastero e santuario.

Sono cattolici di rito greco-melchita, che appartengono al patriarcato di Antiochia e provengono da Damasco. I quattro componenti della famiglia sono stati ospitati in un appartamento del Vaticano, nelle

vicinanze di San Pietro. Monsignor Krajewski ha informato che è stata subito avviata la procedura per la richiesta di protezione internazionale. Dato che in base alla legge, per i primi sei mesi dalla presentazione della domanda d'asilo, i richiedenti protezione internazionale non possono lavorare.

Una seconda famiglia di profughi troverà prossimamente ospitalità e accoglienza da parte dell'altra parrocchia vaticana, quella di San Pietro. L'arcivescovo ha poi sottolineato come, per soccorrere le persone che fuggono dalla guerra e dalla fame, da molti anni i Pontefici, attraverso l'Elemosineria apostolica, hanno contribuito al pagamento delle tasse per il rilascio del primo permesso di soggiorno per i rifugiati attraverso il Centro Astalli diretto a Roma dai gesuiti.



Nel 2014 sono stati erogati circa cinquantamila euro. E l'Elemosineria apostolica — ha ricordato monsignor Krajewski — sempre a nome del Papa aiuta quotidianamente numerosi profughi, singoli e famiglie, e contribuisce a provvedere alle prime necessità, anche sanitarie, in molti centri di accoglienza romani. L'elemosiniere ha poi reso noto che da alcuni giorni un ambulatorio mobile donato anni fa al Pontefice, finora utilizzato durante le celebrazioni e le udienze papali, è stato messo a disposizione alcune volte alla settimana per assistere i profughi in diversi centri di accoglienza nelle periferie di Roma.

